

DELITTO DI LIGNANO La Farnesina convince l'Avana. Nessuna conseguenza per l'ingresso con visto turistico

Cuba rilascia i giornalisti italiani

Restituiti i passaporti. Il rimpatrio dovrebbe avvenire oggi, senza decreto d'espulsione

L'AVANA - Sembra avviata verso una rapida conclusione la vicenda dei quattro giornalisti italiani arrestati a Cuba. Ai cronisti sono stati riconsegnati i passaporti e probabilmente già oggi potrebbero lasciare l'isola caraibica per rientrare in Italia.

Sono stati loro stessi a riferirlo, in contatto con le testate per cui scrivono che hanno poi rilanciato le loro dichiarazioni. In un primo tempo si era parlato, per loro, di un decreto di espulsione. «Non c'è stato alcun decreto di espulsione - ha fatto sapere invece la giornalista di Mediaset Ilaria Cavo a Tgcom 24 - abbiamo ancora un visto valido fino alla data dei nostri voli normali ma abbiamo deciso di anticipare il nostro rientro, saremo oggi in Italia nel primo pomeriggio».

Dopo l'arresto, il ministero degli Esteri da Roma si è attivato per assicurare una veloce soluzione e su istruzione del ministro Giulio Terzi di Santagata, funzionari del ministero hanno «preso contatto con l'ambasciatore di Cuba a Roma per esprimere l'auspicio che la vicenda possa concludersi con il rapido rientro dei giornalisti in Italia, confidando nella collaborazione da parte cubana», hanno fatto sapere fonti della Farnesina.

Da parte sua, l'ambasciatore dell'Avana nel nostro paese ha assicurato che la questione è seguita con la massima attenzione dalle autorità cubane.

Ilaria Cavo e con lei il cronista del Messaggero Veneto Domenico Pecile, il fotoreporter del Corriere della Sera Stefano Cavicchi e l'operatore Fabio Tricarico, erano andati a Cuba sulle tracce di Reiver Laborde Rico, fratello 24enne di Lisandra Aguila Rico, la ragazza 22enne in carcere a Trieste per l'omicidio di Paolo Burgato e Rosetta Sosterò, la coppia di anziani coniugi massacrati in modo efferato, si suppone a scopo di rapina, nella loro villetta a Lignano, in provincia di Udine, la notte tra il 18 e il 19 agosto scorso.



IL GIALLO

Reiver Rico è il 24enne fratello di Lisandra, la giovane rea confessa del duplice delitto di Lignano

Laborde Reiver Rico detto «Tyson» è sospettato di essere stato il complice della sorella nella presunta rapina finita in tragedia. Prima di essere arrestato però è riuscito a rientrare nel suo Paese, lasciando frettolosamente l'Italia.

I cronisti sono andati a Cuba

proprio per intervistarlo: il giovane ha negato di essere fuggito dall'Italia, sostenendo di essere tornato a casa per stare in famiglia con la moglie che ha da poco dato alla luce il loro secondo figlio.

Il fermo dei giornalisti italiani è stato motivato con una «violazione dello status migratorio»: in sostanza i quattro erano arrivati a Cuba con un visto turistico, senza specificare la vera ragione del viaggio, ovvero un reportage di cronaca.

I cronisti dopo il fermo sono stati sottoposti a diversi interrogatori ma hanno riferito che non hanno subito maltrattamenti. «È stato faticoso. Forse eravate più informati voi dall'Italia di cosa succedeva che noi qui - ha raccontato ancora Ilaria Cavo - sono state ore complicate, ma siamo stati trattati con dignità. La cosa più importante - ha concluso - è che ci hanno restituito i passaporti: finché non li avevamo in mano, non potevamo dire che la vicenda era conclusa».

© riproduzione riservata

INTERPOL

Il dubbio di Reiver: tornare o no in Friuli a chiarire tutto

La pena di morte a Cuba è sospesa da 4 anni ma viene comunque inflitta ai responsabili di un doppio omicidio efferato come quello di Lignano. Nell'eventualità di un rinvio a giudizio e di una condanna, si rischierebbe di più nell'isola caraibica che in Italia dove il massimo della pena sarebbe l'ergastolo con possibili "sconti" e con un trattamento penitenziario migliore. Resta da vedere se Reiver si convincerà da solo a rientrare in Italia per chiarire la sua posizione (si dichiara estraneo all'atroce delitto dei coniugi Burgato) o se sarà necessario seguire la via del mandato di cattura internazionale tramite l'Interpol.